

## Sommario

I grafici presentati in questo rapporto sono stati realizzati con le piattaforme Bloomberg Professional e Metastock

Focus: <b>EUR/USD</b> .....	2
Best/Worst FX of the week .....	4
Analisi tecnica: <b>EURCHF</b> .....	5
Analisi tecnica: <b>USDILS</b> .....	7
Commodities currencies: <b>USDCAD</b> .....	9
Commodities currencies: <b>AUDUSD</b> .....	10
Emerging currencies: .....	12
Laboratorio .....	14
Commitment of traders .....	16

## Appuntamenti macro della prossima settimana

Data	Ora	Paese	Evento	Periodo	Previsto	Precedente
13/10/2020	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo m/m	Set		-0.2%
13/10/2020	06:00	DE	Indice dei prezzi al consumo a/a	Set		-0.2%
13/10/2020	09:00	DE	Indice ZEW (aspettative imprese)	Ott	74.0	77.4
13/10/2020	09:00	DE	Indice ZEW (livello corrente)	Ott	-60.0	66.2
13/10/2020	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo m/m	Set	0.2%	0.4%
13/10/2020	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core m/m	Set	0.2%	0.4%
13/10/2020	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo a/a	Set	1.4%	1.3%
13/10/2020	12:30	US	Indice dei prezzi al consumo Core a/a	Set	1.8%	1.7%
14/10/2020	09:00	EU	Produzione industriale m/m	Ago	0.5%	4.1%
14/10/2020	09:00	EU	Produzione industriale a/a	Ago	-7.4%	-7.7%
15/10/2020	12:30	US	Indice fiducia Fed Philadelphia	Ott	15.0	15.0
16/10/2020	08:00	IT	Indice dei prezzi al consumo m/m	Set		-0.6%
16/10/2020	08:00	IT	Indice dei prezzi al consumo a/a	Set		-0.5%
16/10/2020	12:30	US	Vendite al dettaglio m/m	Set	0.7%	0.6%
16/10/2020	12:30	US	Vendite al dettaglio ex auto m/m	Set	0.4%	0.7%
16/10/2020	13:15	US	Produzione industriale m/m	Set	0.6%	0.4%
16/10/2020	13:15	US	Tasso utilizzo capacità produttiva	Set	71.9%	71.4%

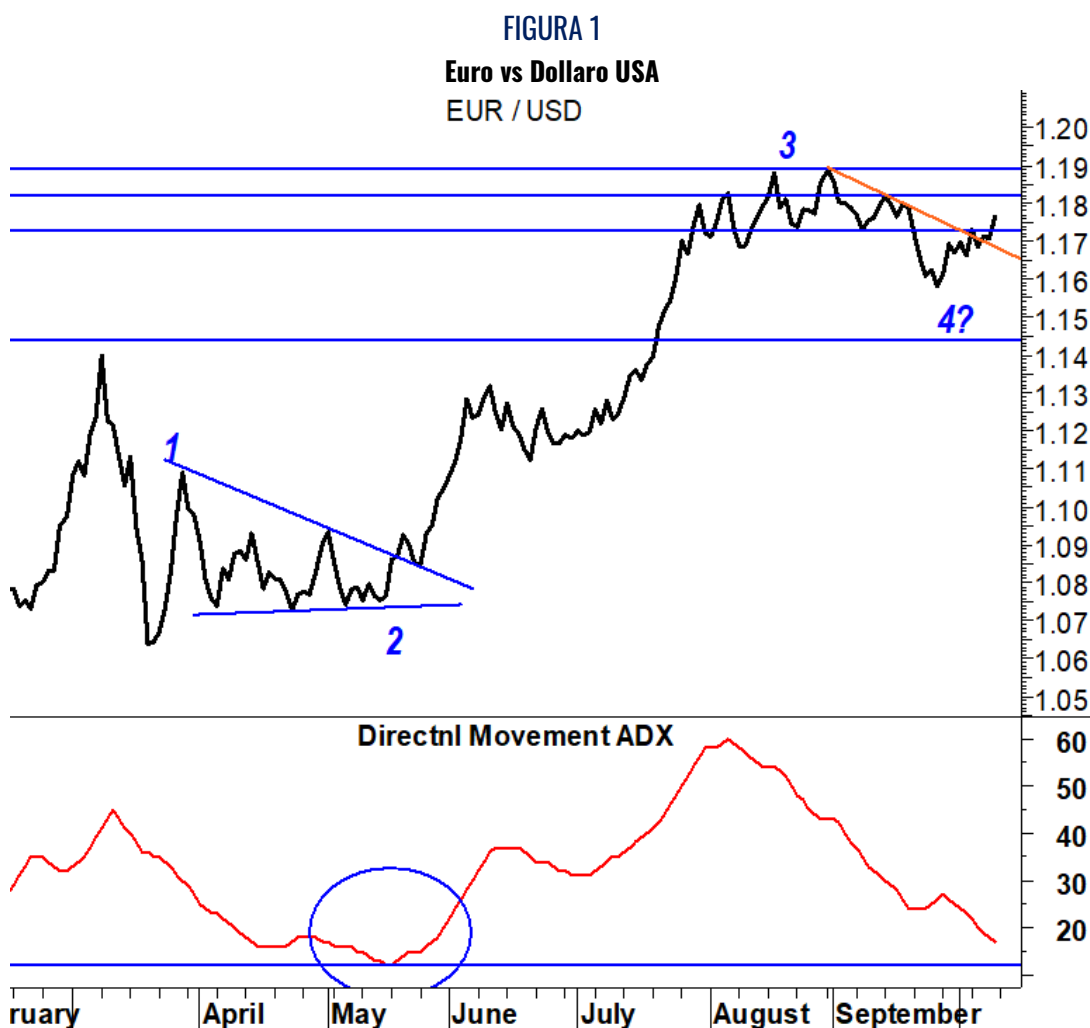
Web: [www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)  
 Email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)  
 Tel: +39 080 5042657

## EurUsd, che voglia di salire!

Dopo una correzione durata poco meno di un mese che ha permesso a EurUsd di scendere fino a 1.16 (obiettivo del doppio massimo), il cambio è ripartito verso l'alto chiudendo la settimana al di sopra della down trend line che ha guidato finora questo mini bear market. I continui cambi di fronte sugli stimoli fiscali che il Congresso dovrebbe approvare, combinati ad una delle elezioni più strane della storia americana, stanno generando molta incertezza con l'Euro che finora era stato frenato da un eccessivo sentiment positivo.

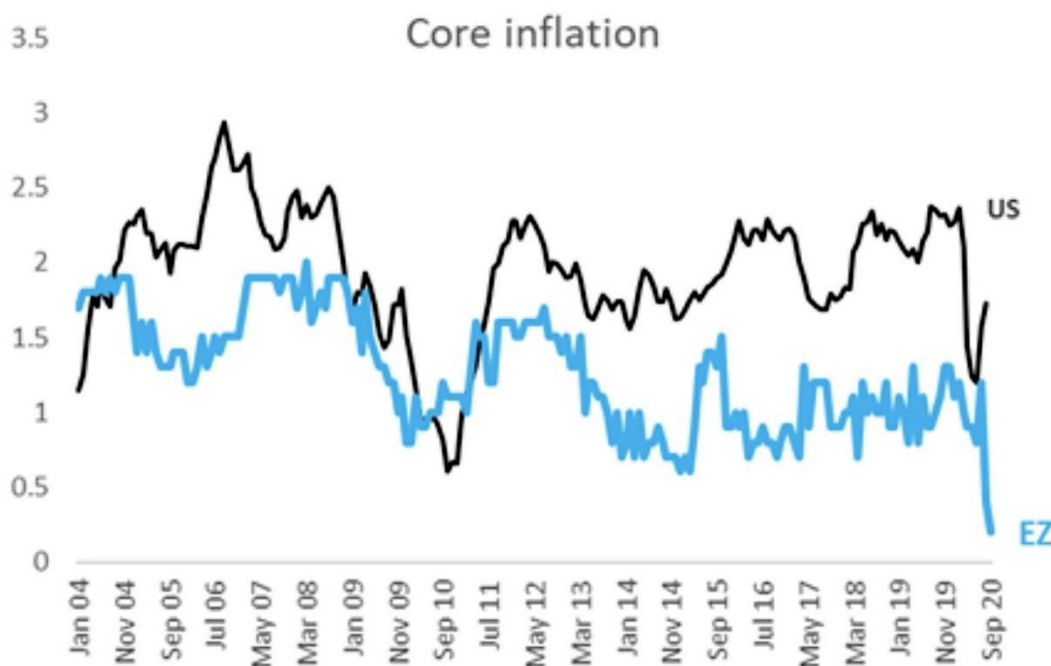
Smaltite le tossine della precedente salita, EurUsd potrebbe ritentare l'assalto a 1.20 che continua a rappresentare lo spartiacque decisivo per i prossimi scenari di mercato.

L'ADX è un indicatore che ci può dire quando una maggiore direzionalità prenderà possesso del mercato. Manca poco per raggiungere i livelli infimi di maggio, mese nel quale la volatilità la fece da padrona, facendo uscire dallo stallo EurUsd. Non facciamo fatica a pensare che saremo a quel punto in zona elezioni.



Ci sono diversi elementi che ancora non sembrano al loro posto per favorire uno strutturale rilancio dell'azione di EurUsd. Con la recente uscita dei dati di inflazione uno di questi è certamente la dinamica dei prezzi al consumo, soprattutto quelli core ovvero depurati dalle componenti più volatili. Il dato core di inflazione dell'Eurozona riferito al mese di settembre ha infatti proseguito la sua parabola discendente passando da +0.4% a +0.2%. Ecco perchè Madame Lagarde sta cercando di convincere gli operatori a modificare le loro aspettative. E' perfettamente consapevole che tassi reali meno negativi (la discesa dell'inflazione porta con sé questo evento deleterio se non c'è analogo caduta nei tassi) frenerebbero ogni tentativo di uscire dalle secche di una sempre più probabile deflazione nei prezzi in Eurozona. Rotta che invece sembra, almeno per ora, invertita sul fronte statunitense. Questa settimana conosceremo il dato di settembre che gli analisti si aspettano a +1.8%. Un differenziale che gioca teoricamente a sfavore dell'Euro, non solo perché in prospettiva i mercati si aspetterebbero un rialzo nel costo del denaro più veloce del previsto negli USA se renderanno più strutturali le attese inflazionistiche attuali, ma anche e soprattutto perché nuove manovre non convenzionali di politica monetaria da parte della BCE sarebbero a quel punto imminenti.

**FIGURA 2**  
**Spread inflazione core US-Euro**



Source: Datastream and Eurizon SLJ Capital Limited

## Best/Worst FX of the week

### Migliore della settimana

#### Peso messicano

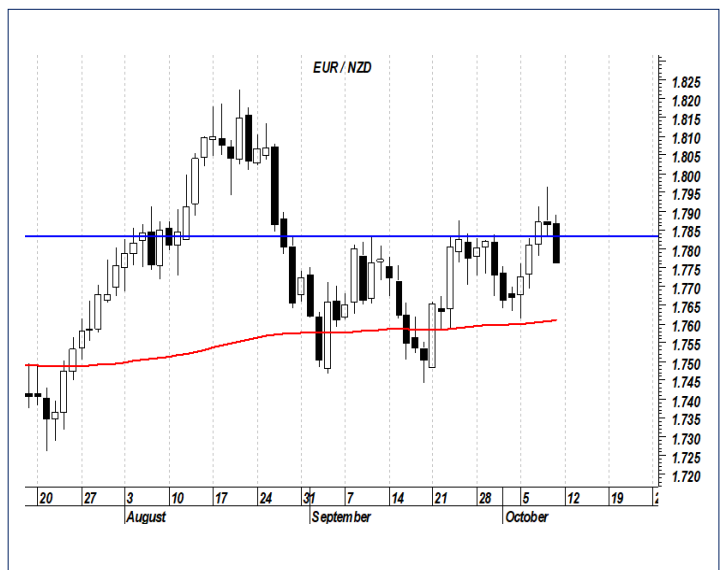
Assieme al Real brasiliano è stato il Peso messicano la miglior valuta della settimana. Dovremo aspettare il 12 novembre per capire se la banca centrale messicana taglierà ancora i tassi (attualmente al 4.25%), ma come vedremo più avanti il Messico potrebbe cominciare a lavorare sugli stimoli fiscali, dove è stato praticamente assente finora, per rilanciare l'economia. Il rally di questa settimana è stato innescato soprattutto dalle scommesse elettorali che fanno gli investitori. Se vince il democratico Biden l'apertura verso il Messico sarà maggiore, pensano gli analisti, questo potrebbe dare maggior appeal ad una divisa che offre ancora rendimenti interessanti. E su questo fronte interessante anche annotare il dato di inflazione uscito venerdì al 4% annuo, praticamente nella parte superiore della soglia 2-4% stabilita da Banxico come target d'inflazione. Un ulteriore fiammata metterebbe probabilmente la parola fine al ribasso dei tassi di interesse aumentando l'appeal di Mxn. Torna così ad avvicinarsi la media mobile a 200 giorni EurMxn ed uno sfondamento della fascia compresa tra 24 e 24.75 aprirebbe le porte ad un rally del Peso con primo obiettivo area 23.



### Peggior della settimana

#### Dollaro neozelandese

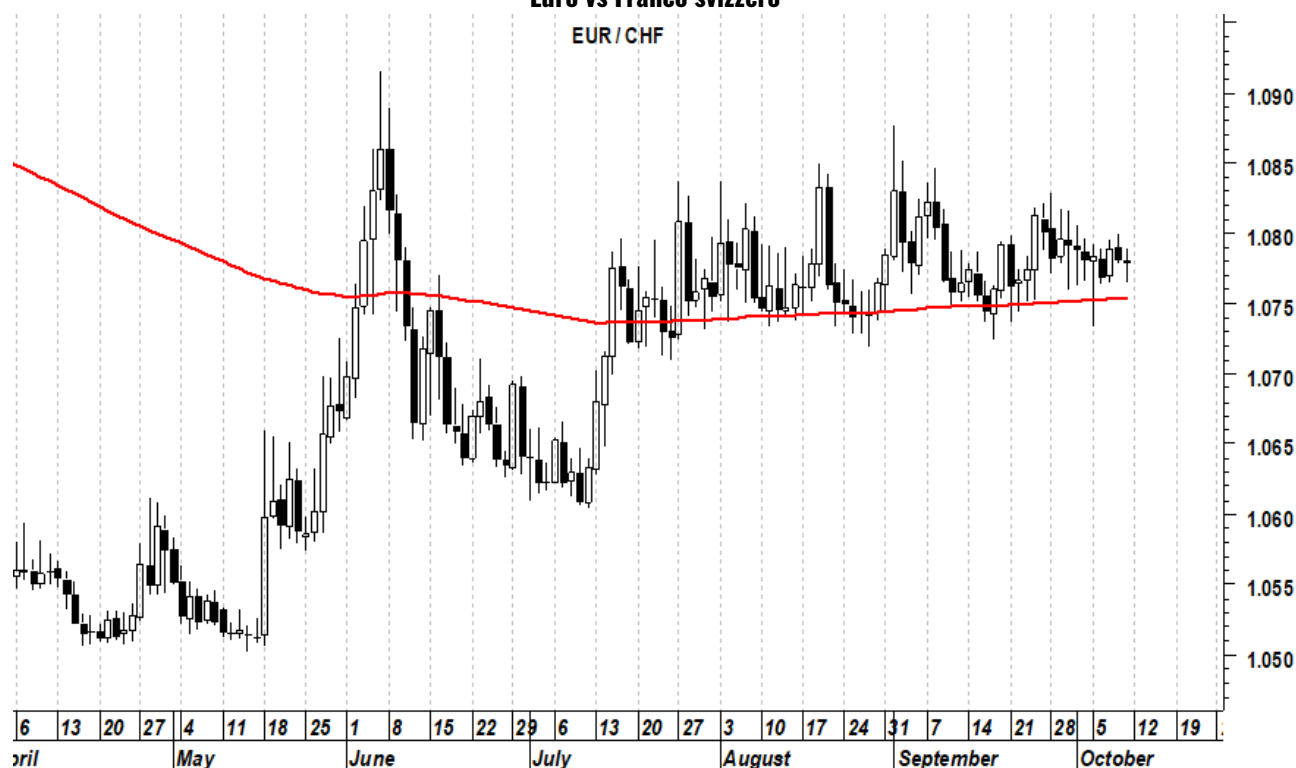
Oltre alla Lira turca, a nuovi minimi storici contro Dollaro e Euro, e allo Yen, è stato il Dollaro neozelandese il peggiore della settimana seppur con un passivo decisamente ridimensionato venerdì. La view dovish espressa dalla banca centrale australiana a margine del meeting di politica monetaria si è riflessa anche sul Dollaro neozelandese che, come per EurAud, tenta di allontanarsi dalla media mobile a 200 giorni sia contro Euro che contro Dollaro. Ma le cause vanno ricercate anche in un analogo atteggiamento trapelato dalla RBNZ che alla luce di un outlook debole su inflazione ed occupazione si prepara a nuovi stimoli. I trader scommettono sui tassi negativi ed il prossimo meeting dell'11 novembre diventa fondamentale anche perché l'evento elettorale Usa sarà a quel punto già archiviato (o almeno si spera). Tecnicamente il grafico di EurNzd mostra una sequenza di massimi decrescenti che finora non hanno però portato al superamento definitivo della resistenza di 1.785. Oltre quel livello la negatività sul Kiwi assumerebbe contorni più decisi.



## Analisi tecnica: EURCHF

Da luglio in avanti quello che sta accadendo al Franco svizzero ha delle forti somiglianze con quello che potremmo chiamare una sorta di controllo della valuta da parte della banca centrale. L'appiattimento sulla media mobile a 200 giorni di 1.075 sta avendo l'effetto di impedire a EurChf di scendere al di sotto di essa nonostante i tentativi risultino quasi quotidiani. La SNB, seppur in modo tacito, sembra aver fissato un nuovo floor. Soprattutto la banca centrale sembra in un certo senso sfidare gli Stati Uniti che hanno messo il paese elvetico sotto osservazione quale potenziale manipolatore dei cambi. Dopo la pubblicazione da parte di SNB del saldo netto di interventi sul mercato forex, gli analisti hanno fatto due conti e la misura in rapporto al Pil di questo intervento è quantificabile in 13% del Pil stesso. Considerando che il superamento del 2% di Pil secondo gli americani rappresenta già una delle prove di manipolazione, la Svizzera sembra essere entrata in una fase diversa anche per contrastare una deflazione imperante. Non siamo ancora di fronte a dosi di massiccia svalutazione del Franco, ma nel tentativo di sfruttare probabilmente l'incertezza nella corsa elettorale la Svizzera rischia di dare un alibi al futuro presidente americano.

**FIGURA 3**  
**Euro vs Franco svizzero**  
EUR / CHF



Studiare l'evoluzione di EurChf è utile anche per capire cosa potrebbe succedere nel mondo delle commodity. Loro passerà il testimone ai metalli industriali (come il rame) o permarrà questa fase di bull market verso tutte le altre materie prime?

Estrarre oro dai minerali è sempre più complicato. Negli anni '60 per ogni tonnellata di minerale venivano estratti 10 grammi di oro. Oggi poco più di 1 grammo è quello che i minatori riescono ad estrarre dalla roccia.

Una domanda alla quale potrebbe dare una risposta proprio il Franco svizzero. Come si vede dalla figura 4 prosegue in modo abbastanza regolare l'andamento a braccetto di EurChf e Rame/Oro. Evidente cosa potrebbe succedere se EurChf si dovesse allontanare definitivamente dalla media mobile a 200 giorni vista sopra.

A quel punto avremmo a disposizione un bel segnale intermarket che renderebbe opportuno cominciare a smantellare le prime posizioni lunghe in oro a favore di metalli più utilizzati e legati all'andamento del ciclo economico come appunto il rame.

**FIGURA 4**

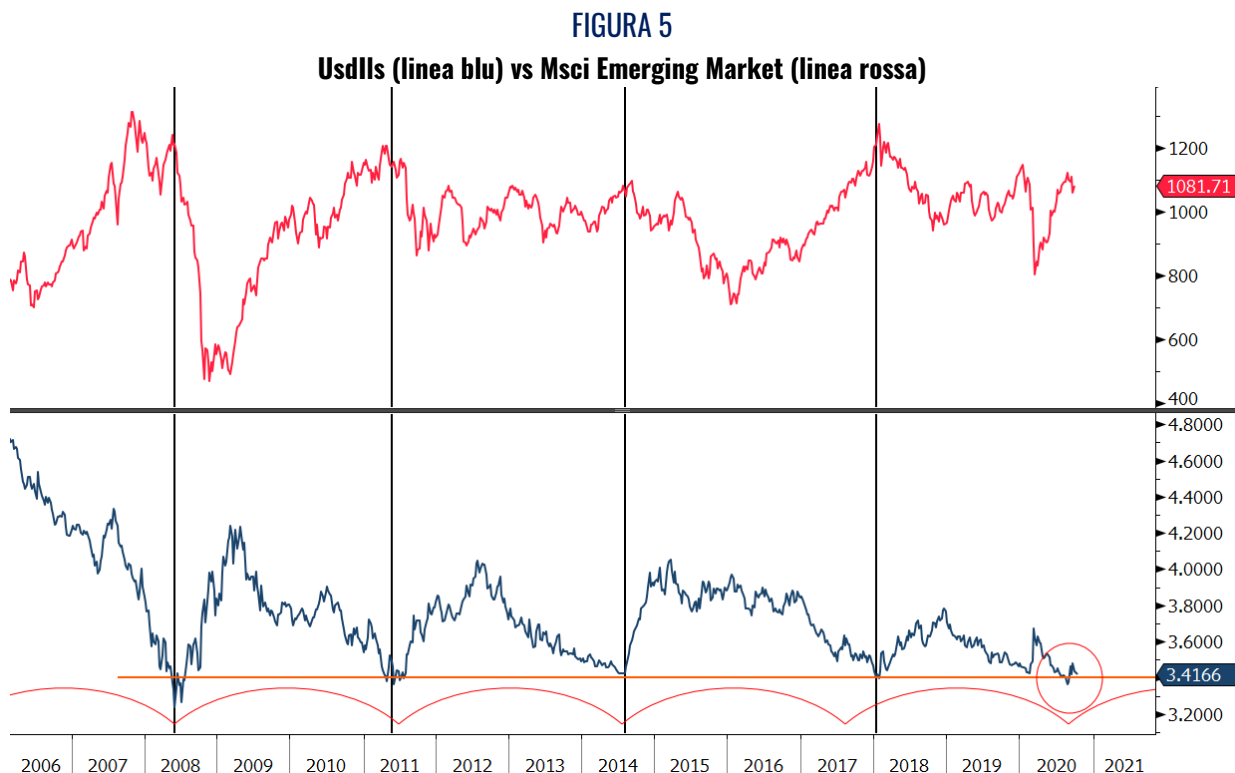
**EurChf (linea nera) vs Rame/Oro (linea rossa)**



## Analisi tecnica: USDILS

Piccolo geograficamente, ma a quanto pare molto in simbiosi con quelle che sono le sorti dell'azionario emergente. Stiamo parlando di Israele e della sua valuta, lo Shekel che, come vediamo dalla figura 5, tende a far registrare top e bottom primari in corrispondenza di analoghi livelli dell'azionario emergente. Una currency non facilmente acquistabile da un investitore italiano se non sotto forma di investimenti obbligazionari inflation linked presenti all'interno di alcuni ETF dedicati al mondo emergente di cui Israele fa parte, secondo le convenzioni degli indici internazionali.

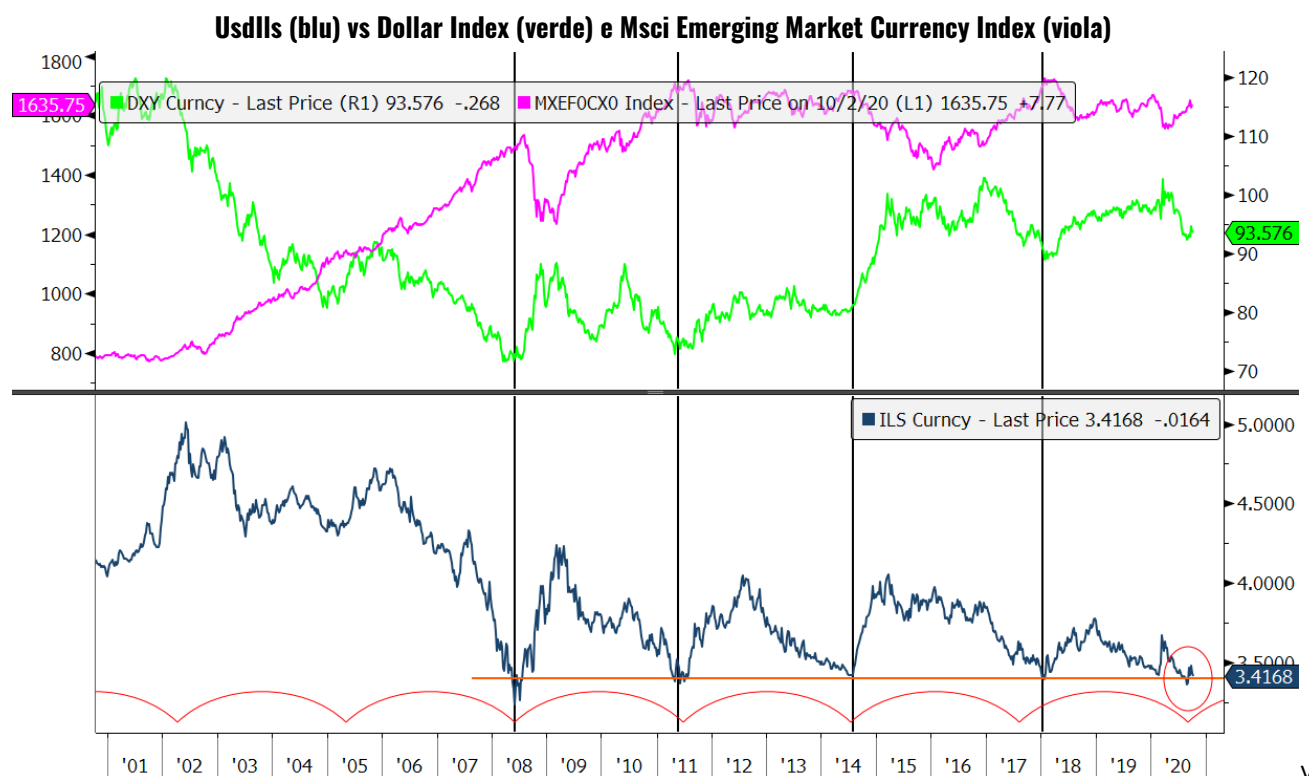
Nonostante il secondo lock down a causa della seconda ondata di Covid-19 con tanto di proteste di piazza verso il governo in carica, il rapporto di cambio UsdIls si mantiene in area 3.40. Questo livello rappresenta sostanzialmente quella soglia di supporto che ciclicamente (visto che più o meno ogni 160 settimane lo ritroviamo) intercetta un minimo primario dal 2008 ad oggi. In questo momento possiamo dire che ci siamo, sia come livello di cambio che come ciclo temporale. L'aspetto singolare della vicenda è che se abbiniamo ad UsdIls il grafico dell'azionario emergente (Msci Emerging Market) ci rendiamo subito conto di come al minimo del cambio corrisponde quasi sempre il massimo dell'indice azionario. La solidità del supporto farebbe propendere per una fase di stallo nel rialzo degli emergenti a meno che questo supporto decennale di UsdIls ceda di schianto.



Israele è leader mondiale nell'industria dei diamanti. Le esportazioni rappresentano il 13% del Pil israeliano. Il Covid-19 ha impattato notevolmente questo settore con un crollo dell'export del 80%.

Il rapporto di cambio UsdIls ci sta quindi dicendo da una parte che è alquanto difficile che nel breve le borse emergenti potrebbero trovare qualche resistenza, dall'altra che investire in Shekel non pare essere un'opzione interessante. Ma se sostituiamo l'indice Msci Emerging Market con il Dollar Index e l'indice Msci Emerging Market Currency Index scopriamo altre interessanti considerazioni sempre di natura intermarket. Oltre ad accompagnare un periodo di ripresa del Dollar Index, la debolezza dello Shekel avrebbe come conseguenza anche quella di riportare la lettera sulle valute emergenti. Scenario logico alla luce del rafforzamento del biglietto verde. Come detto sopra dobbiamo però anche contemplare uno scenario di break verso il basso di UsdIls. A quel punto avremmo finalmente il lasciapassare per entrare massicciamente su equity e reddito fisso in valuta locale emergente. Fino ad allora però appare logico invitare alla prudenza. I dati macroeconomici provenienti da Israele non sono incoraggianti. La deflazione ad agosto è stata peggiore di quella di luglio (-0,8%); la disoccupazione è aumentata al 4,9% rispetto al 4,7% precedente. Siamo lontani dai target di inflazione fissati dalla banca centrale (1%-3%) che teoricamente i tassi allo 0,1% dovrebbero aiutare a raggiungere. L'apertura verso i tassi negativi potrebbe essere il trigger per spingere verso il basso lo Shekel.

**FIGURA 6**

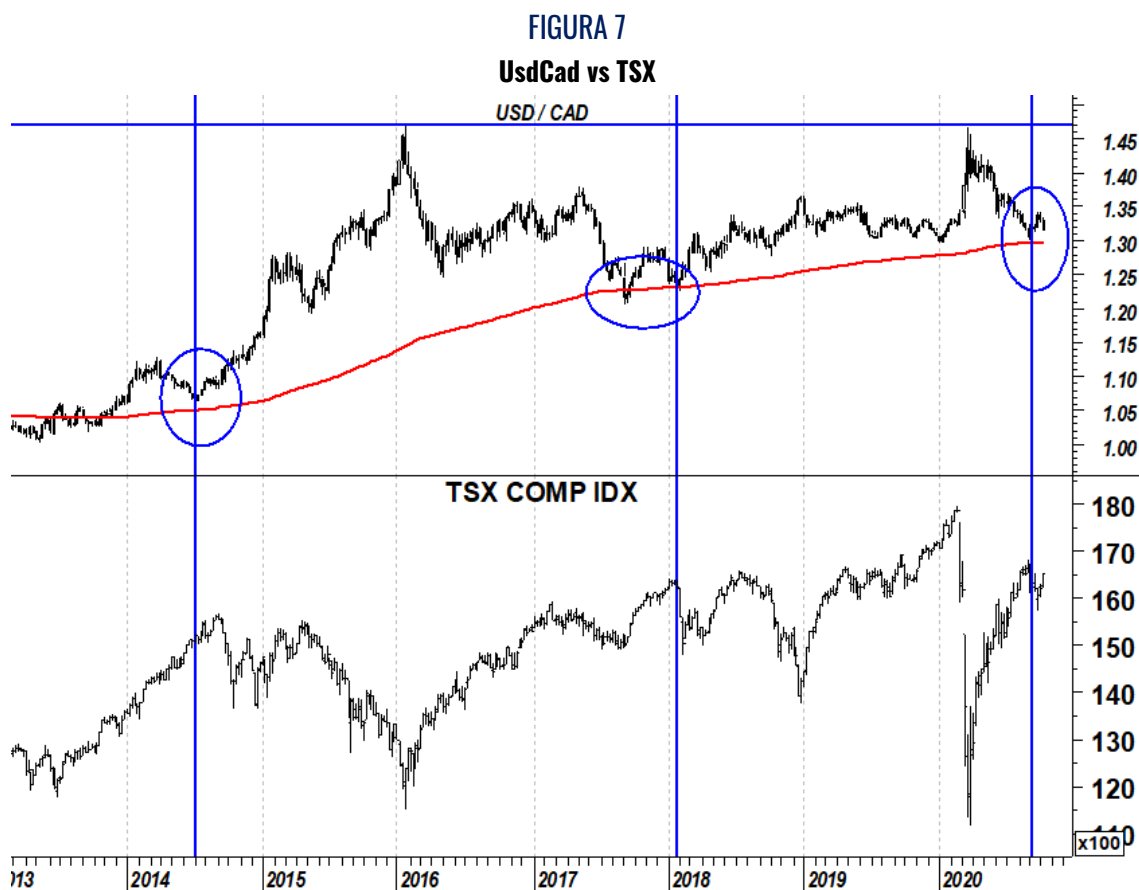




## Commodities currencies: USDCAD

I dati sulla disoccupazione canadese sono confortanti. A settembre i senza lavoro sono scesi al 9% rispetto al 10.2% del mese precedente. Il Canada ha recuperato il 75% dei posti di lavoro persi a marzo-aprile contro il 50% degli USA.

Sempre molto interessante seguire le sorti del Dollaro canadese anche per avere un quadro di quello che potrebbe succedere ad una delle borse a più alta concentrazione di commodity stock al mondo come quella canadese. UsdCad per la terza volta da quando è cominciato il bull market è andato a testare la media mobile a 250 settimane. In area 1.30 un paio di settimane di indugio sono state sufficienti per generare il rimbalzo che di fatto rimanda l'assalto all'inversione di tendenza, se non addirittura all'idea di un doppio massimo che ovviamente solo sotto 1.20 potrà essere coltivata. Siamo lontani, ma la settimana scorsa si è chiusa con una nuova picchiata verso i supporti. Interessante anche notare cosa succede alla borsa canadese TSX dopo una fase come questa. Come vediamo dalle barre verticali il test della media nel 2014 anticipò un violento scrollone e lo stesso accadde nel 2018 quando nell'ultimo trimestre tutte le borse mondiali andarono in fibrillazione. Seppur di poco ad inizio 2020 non c'è stato l'ennesimo segnale anticipatore con la borsa di Toronto tornata indietro di 9 anni. Adesso ci risiamo. Altro indizio di correzione in vista per l'equity nord americano oppure UsdCad stavolta sfonderà definitivamente verso il basso?



## Commodities currencies: AUDUSD

Rimaniamo nel mondo commodity currencies. Da diverse settimane non parliamo di Dollaro australiano. La fase che ci aveva anticipato il Cot Fx era quella di debolezza, ma smaltiti gli eccessi di ottimismo l'Aussie è comunque riuscito a rimanere sopra l'importante spartiacque rappresentato dalla media mobile ad 1 anno che dal 2018 argina i tentativi di inversione.

Se quello in corso è un movimento di semplice pull back allora non dovremmo essere lontani da una ripartenza dell'Aussie. Idealmente tra 0.67 e 0.68 la zona di ingresso long.

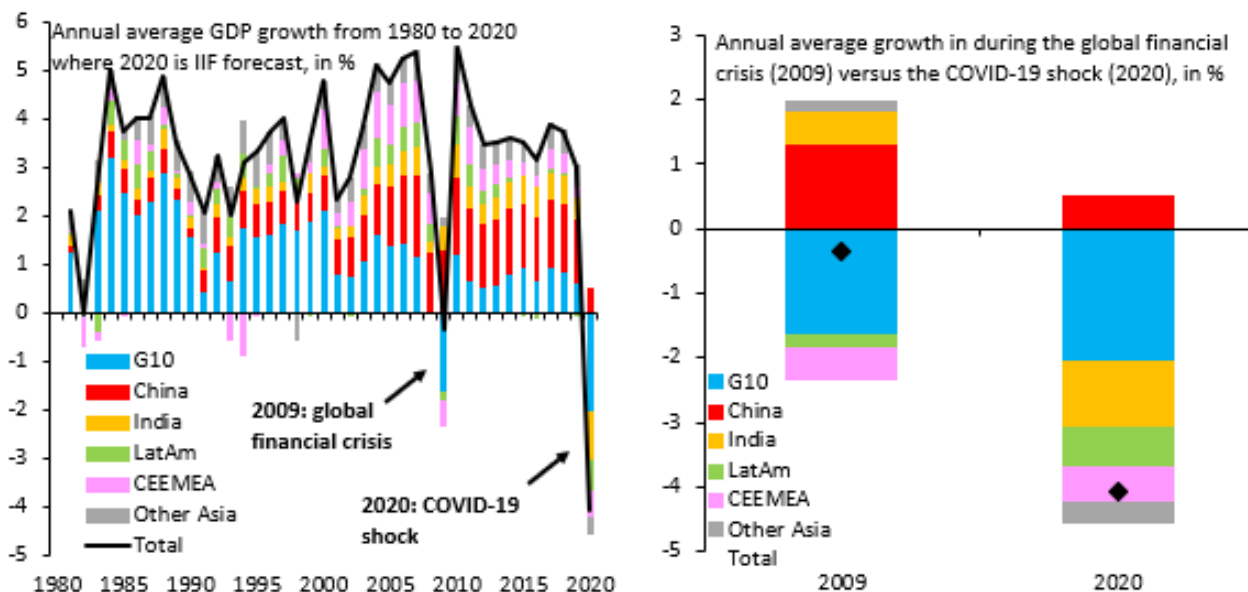
Tecnicamente crediamo che la fase di avvicinamento alla media mobile procederà ancora, questo per permettere agli oscillatori (in questo caso SMI) di arrivare in quella zona di ipervenduto che sarebbe ideale per tornare lunghi di australiano, ovviamente se in quel momento saremo ancora al di sopra dei supporti dinamici. La decisione sui tassi della banca centrale sembra aver riaperto le possibilità di assistere ad un nuovo taglio dei tassi (attualmente allo 0,25%) nel mese di novembre. Le parole della RBA sono risultate particolarmente dovish ed il 70% di probabilità di taglio è già incorporato nei prezzi.

**FIGURA 8**  
**Dollaro australiano vs Dollaro Usa**



Il Dollaro australiano è legato a doppio filo non solo al ciclo economico mondiale, ma anche alla ripresa dei paesi emergenti. Interessante il parallelo proposto da IIF circa la recessione del 2009 e quella Covid 2020. Nel 2009 la recessione a livello globale fu soft perché Cina ed India tirarono la carretta anche nei momenti più acuti di crisi. Allora entrambi erano paesi più emergenti di oggi con soprattutto la Cina che in quel momento spinse sugli stimoli infrastrutturali in modo deciso. Nel 2020 la recessione stimata a livello globale è di circa il 4% ed è altrettanto evidente come proprio l'India è il grande assente addirittura con un contributo netto negativo. Pesa il Covid, ma pesa anche per la Cina l'assenza di stimoli così massicci come quelli del 2009. Altrettanto interessante notare come la recessione media nei paesi del G10 è oggi molto simile per intensità a quella della crisi finanziaria del 2009.

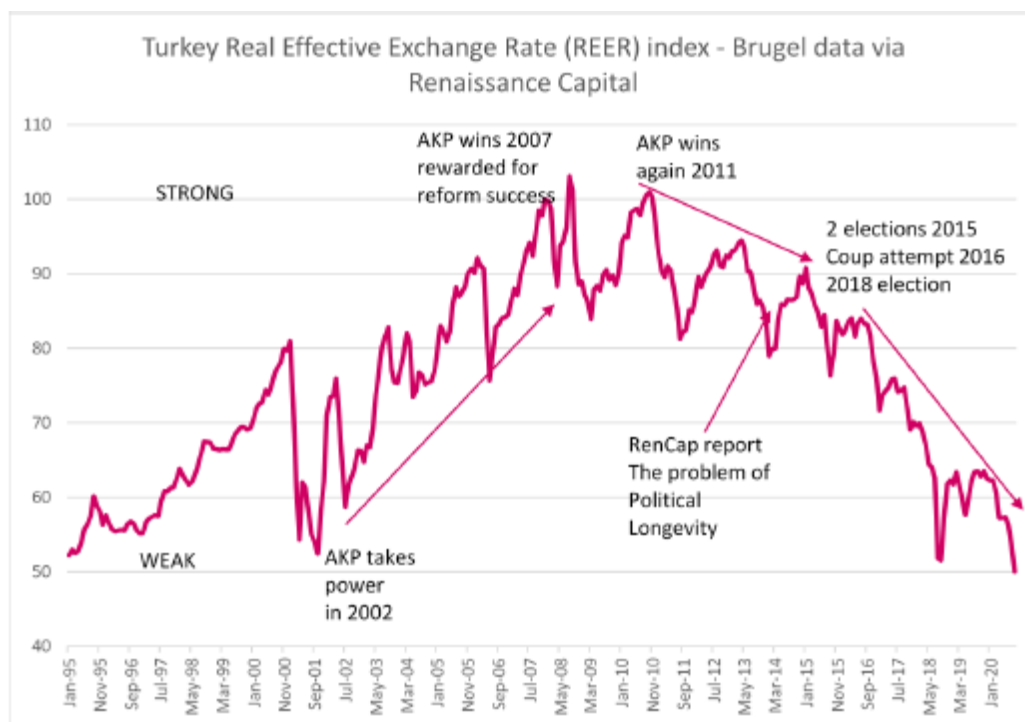
**FIGURA 9**  
**Pil mondiale 2009 vs Pil 2020**



## Emerging currencies

La Lira turca ha raggiunto il livello di sottovalutazione più ampio degli ultimi 25 anni in termini di cambio effettivo reale. Gli scherzi del destino fanno sì che la valuta locale è tornata ad avere lo stesso valore che aveva nel 2020 quando l'AKP, il partito fondato da Erdogan, prese il potere. Non certamente un motivo per andarne fieri per uno dei Presidenti più longevi dell'area euro asiatica. Il problema turco continua ad essere quello del deficit delle partite correnti che nel 2020 potrebbe toccare il livello di -4%, la percentuale peggiore dal 2013 (2018 escluso). Il deficit commerciale, nonostante la Lira debole, rimane negativo di quasi 5 miliardi di Dollari. Il processo di ripresa della Lira passa inevitabilmente da un miglioramento di questi numeri.

**FIGURA 10**  
**Lira turca cambio effettivo reale**



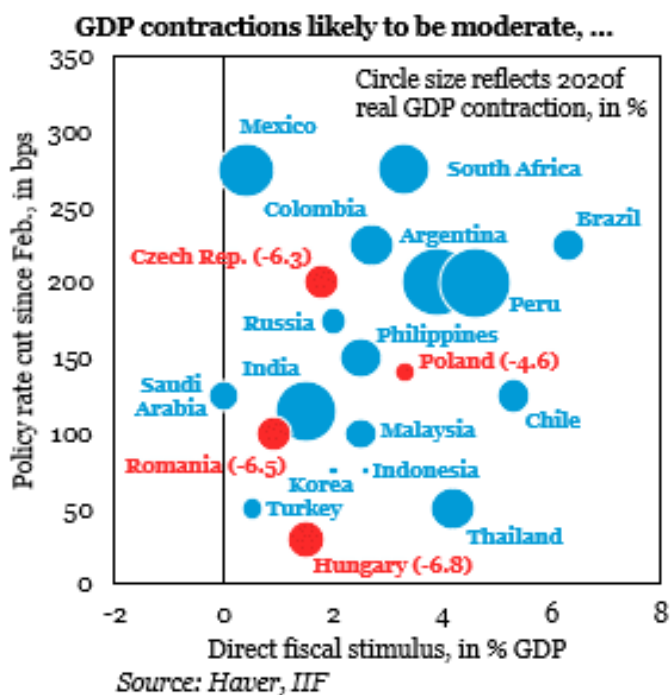
Ancora nel mondo emergente perché è interessante capire chi finora ha stimolato di più l'economia con misure di spesa dirette combinate a taglio nel costo del denaro e chi no.

Sul fronte dei tassi di interesse il paese più attivo è stato paradossalmente quello che praticamente non ha messo nulla sul piatto della spesa pubblica, ovvero il Messico. Questo virtuosismo fiscale potrebbe quindi lasciare spazio a manovre più incisive nel corso dei prossimi mesi qualora la crisi dovesse mordere ancora di più. Scendendo in basso a sinistra troviamo invece chi ha fatto troppo poco. Tagli dei tassi modesti e politiche di spesa altrettanto

asfittiche. La Turchia è in questa condizione condannando l'economia ad una severa recessione che non potrà contare sul supporto dei tassi fino a quando l'inflazione rimarrà su livelli così elevati. Ci spostiamo in altro a destra dove troviamo il paese che ha agito su entrambe le leve, monetaria e fiscale, in modo piuttosto deciso e risoluto. Il Brasile con oltre 6 punti di Pil di stimoli e tagli nei tassi superiori ai 200 punti base è il paese che sotto questo punto di vista si è finora distinto nel tentativo di dare una vigorosa boccata d'ossigeno all'economia. Infine scendiamo in basso a destra dove troviamo chi ha stimolato l'economia in maniera consistente muovendo pochissimo i tassi. La Thailandia è uno di questi paesi.

**FIGURA 11**

**Paesi emergenti, taglio tassi e stimoli fiscali**



## Laboratorio

Cross	Chiusura	Var. %	RAY	MM40w	MM200w	LSs	SSs	RSI	ATR	Range	RS	12m Perf	Cross
AUD/CAD	0,9497	-0,33	1,1	0,930	<b>0,942</b>	0,944	0,959	46	1,7	1,6	3,6	5,9	AUD/CAD
AUD/CHF	0,6588	-0,12	-0,5	<b>0,653</b>	0,699	0,652	0,663	50	2,1	1,7	2,1	-2,6	AUD/CHF
AUD/JPY	76,44	1,34	0,6	74,14	78,286	74,793	76,62	50	2,6	2,2	4,7	3,9	AUD/JPY
AUD/NZD	1,0856	0,67	0,9	1,068	1,070	1,074	1,089	52	1,4	1,4	2,3	1,4	AUD/NZD
AUD/USD	0,7239	1,08	1,1	0,693	<b>0,721</b>	0,707	0,725	52	2,5	2,4	6,8	6,7	AUD/USD
EUR/AUD	1,6329	-0,12	0,1	<b>1,647</b>	1,590	1,624	1,651	49	2,0	1,5	-1,1	0,4	EUR/AUD
EUR/BRL	6,5413	-1,77	2,8	5,857	4,670	6,270	6,513	66	3,9	<b>3,9</b>	<b>16,0</b>	44,2	EUR/BRL
EUR/CAD	1,5510	-0,53	1,6	1,531	1,496	1,548	1,567	41	1,5	1,2	2,4	6,5	EUR/CAD
EUR/CHF	1,076	-0,19	-1,1	<b>1,0749</b>	1,107	1,073	1,081	44	0,9	0,8	0,9	-2,2	EUR/CHF
EUR/CNY	7,914	-0,50	0,5	<b>7,92</b>	7,774	7,971	8,088	16	1,6	1,4	0,9	1,2	EUR/CNY
EUR/CZK	27,00	-0,42	1,4	26,45	26,14	26,549	26,874	81	1,3	1,2	2,5	4,6	EUR/CZK
EUR/GBP	0,9061	0,10	1,2	0,893	0,871	0,899	0,915	46	1,8	1,6	3,1	3,8	EUR/GBP
EUR/HUF	355,86	-0,68	2,7	348,27	327,99	353,65	359,95	50	1,8	1,7	1,3	7,3	EUR/HUF
EUR/IDR	17350	-0,14	1,5	16621	15945	17201	17326	48	1,8	0,6	7,0	11,3	EUR/IDR
EUR/INR	86,327	0,55	1,7	84,27	79,61	85,94	87,29	37	1,7	1,5	3,8	10,3	EUR/INR
EUR/JPY	124,85	1,22	1,0	122,05	<b>124,06</b>	123,03	125,03	49	1,7	1,6	3,5	4,3	EUR/JPY
EUR/MXN	24,9608	-1,23	1,4	24,66	22,34	25,19	26,03	37	3,6	3,0	3,3	17,0	EUR/MXN
EUR/NOK	10,810	-1,00	1,3	10,67	9,92	10,66	10,92	57	2,7	2,2	1,0	7,9	EUR/NOK
EUR/NZD	1,7738	0,38	0,5	<b>1,760</b>	1,702	1,756	1,788	52	2,0	1,8	1,1	1,8	EUR/NZD
EUR/PLN	4,4642	-0,78	1,4	<b>4,426</b>	4,325	4,429	4,499	56	1,5	1,4	1,0	3,7	EUR/PLN
EUR/RUB	90,631	-0,89	2,2	82,069	73,548	87,370	89,843	76	2,9	2,5	15,0	27,8	EUR/RUB
EUR/SEK	10,381	-0,87	-1,4	10,492	10,251	10,331	10,500	52	1,6	1,4	-1,6	-4,1	EUR/SEK
EUR/TRY	9,2896	2,05	3,3	7,884	6,061	8,627	8,888	92	2,5	3,3	<b>22,7</b>	43,0	EUR/TRY
EUR/USD	1,1824	0,95	1,8	1,141	1,142	1,164	1,182	52	1,6	1,6	5,5	7,1	EUR/USD
EUR/ZAR	19,459	0,42	1,9	18,96	16,709	19,360	20,039	41	3,6	3,4	3,3	19,1	EUR/ZAR
GBP/JPY	137,67	1,10	0,1	<b>136,68</b>	142,80	135,44	138,11	52	2,2	1,9	0,4	0,5	GBP/JPY
GBP/USD	1,3046	0,89	0,7	1,277	<b>1,314</b>	1,279	1,307	54	2,2	2,0	2,4	3,2	GBP/USD
JPY/NZD	1,42	-0,66	-0,4	1,44	1,375	1,413	1,444	50	2,6	2,0	-2,2	-2,4	JPY/NZD
USD/BRL	5,5318	-2,70	2,7	5,127	4,107	5,348	5,557	63	4,1	<b>3,8</b>	9,7	34,6	USD/BRL
USD/CAD	1,3118	-1,42	-0,2	1,343	<b>1,313</b>	1,318	<b>1,338</b>	45	1,6	1,4	-2,9	-0,6	USD/CAD
USD/CHF	0,9101	-1,17	-3,4	0,943	0,970	0,911	<b>0,925</b>	48	1,7	1,6	-4,3	-8,7	USD/CHF
USD/CNY	6,6933	-1,42	-1,9	6,95	6,814	6,816	6,878	20	0,9	0,9	-4,3	-5,6	USD/CNY
USD/ILS	3,377	-1,58	-1,5	3,461	3,567	3,395	<b>3,452</b>	44	1,7	1,5	-2,1	-3,5	USD/ILS
USD/INR	73,01	-0,38	0,7	73,86	69,847	73,452	74,259	25	1,1	1,1	-1,6	3,0	USD/INR
USD/JPY	105,59	0,25	-1,6	107,01	108,74	105,11	106,39	48	1,4	1,2	-1,9	-2,6	USD/JPY
USD/MXN	21,1396	-2,18	0,8	21,64	19,63	21,44	<b>22,26</b>	38	4,0	3,3	-2,1	9,4	USD/MXN
USD/NOK	9,138	-1,74	0,1	9,35	8,715	9,045	9,359	54	3,7	3,3	-4,0	0,6	USD/NOK
USD/RUB	76,650	-1,81	2,0	71,85	64,660	74,427	76,798	67	3,1	2,9	8,8	19,4	USD/RUB
USD/SEK	8,779	-1,79	-1,7	9,21	9,006	8,774	9,008	50	2,7	2,4	-6,6	-10,4	USD/SEK
USD/TRY	7,8566	1,10	4,0	6,896	5,336	7,371	7,568	98	2,2	3,0	<b>16,1</b>	33,5	USD/TRY
USD/ZAR	16,457	-0,51	1,2	<b>16,62</b>	14,689	16,50	17,12	41	3,9	<b>3,5</b>	-2,1	11,2	USD/ZAR

## Legenda

**Chiusura:** ultima rilevazione del venerdì.

**Var. %:** variazione percentuale rispetto alla settimana precedente. La differente colorazione evidenzia l'intensità della performance: negativa (rossa) ovvero positiva (verde).

**RAY:** acronimo di Risk-adjusted Yield. Esprime una misura della performance di lungo periodo, rettificata per il rischio (volatilità), in una scala tipicamente compresa fra -5 (ipervenduto) e +5 (ipercomprato). Letture prossime all'ipercomprato di lungo periodo saranno evidenziate in rosso crescente; viceversa letture prossime ad ipervenduto saranno riportate in verde sempre più marcato.

**MM40w:** media mobile a 40 settimane.

**MM200w:** media mobile a 200 settimane. Sono indicate in grassetto nei casi in cui il cambio in esame è situato in un range di un punto percentuale sopra ovvero sotto alla media mobile.

**LsS/SSs:** Long/Short stop settimanale. Il cambio è in uptrend se è riportato in blue (grassetto solo la prima settimana) il LS; quando chiude la settimana al di sotto di esso, passa in downtrend, e dalla settimana successiva in poi è evidenziato lo SS, che sarà il livello da superare per tornare in uptrend

**RSI:** qui nella versione "3M3" (media a 3 settimane dell'RSI a 3 settimane). Gli estremi sono definiti da rilevazioni superiori a 90 e inferiori a 10. Anche in questo caso la colorazione esprimerà a rapido colpo d'occhio la prossimità ad eccessi rialzisti (rosso) o ribassisti (verde).

**ATR:** Average True Range Index. Average True Range a 10 settimane, rapportato all'ultima chiusura, espresso in forma percentuale.

**Range:** media a 10 settimane del range massimo-minimo settimanale. Sono evidenziati i cambi dalle oscillazioni più pronunciate

**RS:** misura della forza relativa (Relative Strength). Sono indicati i tre cambi più forti dal punto della forza relativa di medio periodo.

**12m Perf:** Variazione percentuale conseguita dal cambio in oggetto negli ultimi dodici mesi.

## Commitments of traders

Non Commercial	CAD	CHF	MXN	GBP	JPY	EUR	AUD	NZD	USD	BRL	ZAR	RUB
Long	20808	16941	51201	40698	45779	231369	61379	16755	18509	7557	7455	6684
Short	38855	3845	29859	51996	24677	57061	50532	11665	21543	33855	2234	11231
Netto	-18047	13096	21342	-11298	21102	174308	10847	5090	-3034	-26298	5221	-4547
Tot contratti	59663	20786	81060	92694	70456	288430	111911	28420	40052	41412	9689	17915
% Long su tot	35%	82%	63%	44%	65%	80%	55%	59%	46%	18%	77%	37%
% Short su tot	65%	18%	37%	56%	35%	20%	45%	41%	54%	82%	23%	63%
Percentile 13w	50%	33%	83%	33%	42%	25%	83%	83%	100%	0%	75%	8%
Percentile 52w	43%	82%	47%	47%	71%	82%	96%	96%	31%	41%	44%	2%

Commercial	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	flat	bullish	flat	bullish
Long	62803	10175	63407	88441	86102	322277	44861	12465	5869	29885	3555	13325
Short	52103	28928	86442	76075	119068	548547	60822	19349	4099	2684	8155	8197
Netto	10700	-18753	-23035	12366	-32966	-226270	-15961	-6884	1770	27201	-4600	5128
Tot contratti	114906	39103	149849	164516	205170	870824	105683	31814	9968	32569	11710	21522
% Long su tot	55%	26%	42%	54%	42%	37%	42%	39%	59%	92%	30%	62%
% Short su tot	45%	74%	58%	46%	58%	63%	58%	61%	41%	8%	70%	38%

Ancora una settimana relativamente anonima quella che ci aspetta, ma qualcosa si muove almeno lato Dollaro. Dopo diverse settimane infatti torna ad affacciarsi un Cot Fx a 100; non un segnale smaccatamente bearish, ma comunque un'indicazione che se reazione ci sarà per il Dollaro dovrebbe essere alquanto blanda. Sulle altre valute poco da dire, se non ancora una qualche tossina bearish presente sulle commodity currencies. Diversa invece la view su due emergenti, come Real brasiliano e Rublo russo, che cominciano ad assumere contorni favorevoli ad un rimbalzo.

Il COT FX rappresenta il percentile della differenza tra le posizioni nette (long-short) detenute dagli speculatori e quelle detenute dai commercial, percentile misurato in un determinato numero di settimane (52 per analisi di medio periodo e 13 per quelle di breve periodo) sulla base dei dati settimanali forniti dai Commitments of Traders (COT) reports. Una lettura dell'indice inferiore a 5 suggerisce che un bottom è in via di formazione sulla valuta di riferimento e quindi una fase potenziale di mercato "estrema"; viceversa una lettura superiore a 95 suggerisce che un top è in via di formazione sulla valuta di riferimento. Ad esempio, una lettura di 100 sull'EUR suggerisce che il rapporto EURUSD è prossimo ad un top. Se invece lo YEN vanta una lettura di 0 allora è molto probabile che la valuta giapponese è prossima ad un bottom (top di USDJPY). Un COT FX in salita è bullish fino a quando non supera 95 (bearish fino a quando non scende sotto 5) e può comunque permanere su livelli "estremi" per diverse settimane prima di assistere a violente inversioni di mercato. Letture estreme sia sul COT FX a 13 settimane che sul COT FX a 52 settimane creano le premesse per violenti movimenti di inversione anche nel medio periodo.



## Impressum

**Strategie Valutarie** è redatto dalla redazione Forex di AGE Italia srl tutte le settimane ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net) o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172). Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

---

### **AGE Italia srl**

Via O. Mazzitelli 256/B  
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657

[www.ageitalia.net](http://www.ageitalia.net)

email: [info@ageitalia.net](mailto:info@ageitalia.net)

P. IVA: 05590550728